



A cura dell'Accademia Indifferenti Risoliti
di Crevalcore







Omaggio a
QUINTO GHERMANDI

nel trentennale della morte
catalogo della mostra

Crevalcore aprile 2024





Catalogo della Mostra
dello scultore Quinto Ghermandi
(Crevalcore 1916 - Bologna 1994),
nel trentennale della morte.
Apertura mostra: 14 aprile 2024



Esposizione a cura dell'Accademia Indifferenti Risoluiti, con il patrocinio
del Comune di Crevalcore ed il contributo di Eurocasa Srl.



IMMOBILIARE EUROCASA s.r.l.
Via Matteotti 295/297 - Crevalcore
Tel. 051 6800060
mail: eurocasacrevalcore@alice.it

Progetto grafico e impaginazione: Paolo Cassoli

Stampa: Grafiche SIGEM srl. Modena

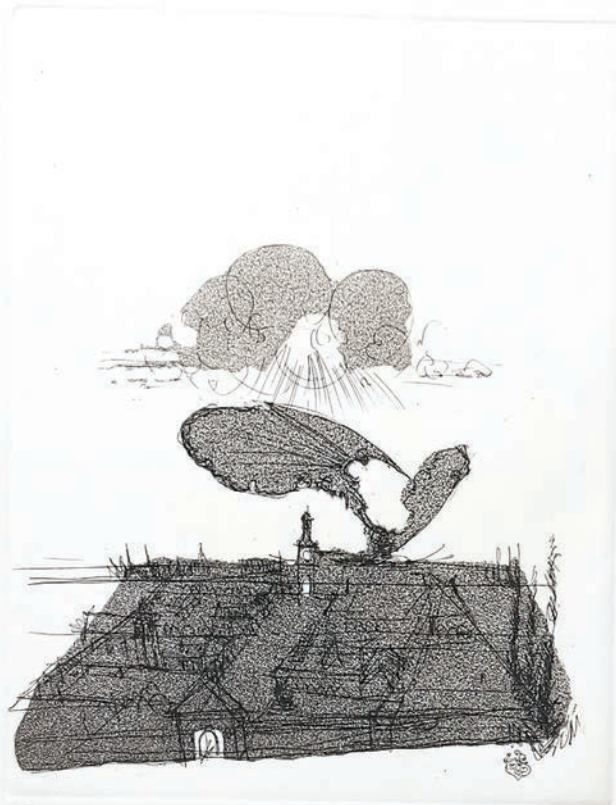




indice

Crevalcore amore mio	7
Note biografiche	9
Frammenti di saggi critici	19
Quinto Ghermandi e l'Accademia Indifferenti Risoluti di Crevalcore	11
Geografia intima di un paese	14
Opere	25
Il maestro e l'allievo	28
Biografia essenziale	52
Bibliografia	56
Ringraziamenti	63





56/100 Crevalcore Amore Mio P. Ghermandi 1983

Crevalcore amore mio, 56/100, acquaforte. Raccolta del Comune di Crevalcore, sala di conservazione presso l'Accademia I. R.





Crevalcore amore mio

Quinto Ghermandi - scultore: formula che accompagna da sempre il celebre crevalcorese, in un'etichetta, che con nome e cognome, diventa un'unica identità. A 30 anni dalla morte il Comune di Crevalcore e l'Accademia Indifferenti Risoluti promuovono un'esposizione di sculture e litografie di colui che non ha esitato a incidere, alla base di alcune sue sculture, la dedica "Crevalcore amore mio". Un legame con il suo paese profondo e viscerale, ricambiato. Lo testimoniano la sua presenza in piazza, l'opera ospitata nell'edificio rinnovato delle scuole elementari, le tante opere che privati cittadini si vantano, con giusto orgoglio, di avere in casa. E poi c'è chi per amore, per passione, studiandone l'opera, mantenendone viva la memoria, ha acquistato, nel tempo e con perizia, una significativa collezione di opere: l'Accademia degli Indifferenti Risoluti.

Avrebbe apprezzato Ghermandi l'idea di esporre le sue opere in una falegnameria, luogo di quel fare a cui ci rimandano le sue note biografiche: già a cinque anni il suo gioco preferito è realizzare oggetti con la creta, materiale che si procura in una fornace di laterizi situata all'interno della tenuta di famiglia.

E avrebbe trovato ancora più intrigante sapere che quel luogo nasce, ai primi del '900, come deposito di macchine agricole: un forte richiamo alle sue origini.

La sua biografia ci riconsegna anche un bambino che matura l'idea di dedicarsi all'arte dopo aver assistito, a Crevalcore, all'inaugurazione del monumento ai caduti della prima guerra mondiale.

Ghermandi parla di Crevalcore e Crevalcore parla di Ghermandi, ma i suoi capolavori lo proiettano nel campo largo del mondo.

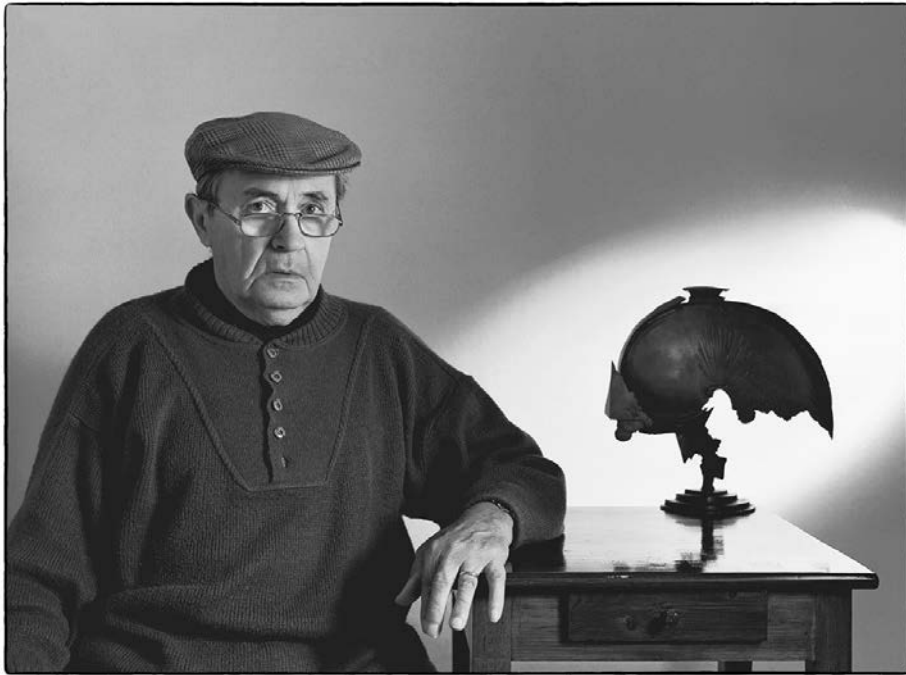
Marco Martelli

Sindaco di Crevalcore

Mariarosa Nannetti

*Assessore a cultura,
turismo, comunicazione*





Quinto Ghermandi e il largo gesto. Foto Luciano Calzolari.





Note biografiche

Quinto Ghermandi è nato al Castello dei Ronchi di Crevalcore (Bologna) il 28 settembre 1916. "Ha fatto gli studi regolari al Liceo Artistico e all'Accademia di belle Arti di Bologna, dove abita fin dall'infanzia. Finiti gli studi, s'inizia per Ghermandi la parentesi, durata sette anni, della guerra e della prigionia in Egitto. Furono sette anni di assoluta inattività.

Al ritorno in patria, nel 1947, Ghermandi, ricco di una immensa esperienza umana riprese la sua attività artistica, facendo della ceramica e ottenendo, in questo campo dei riconoscimenti importanti.

Ghermandi incominciò una nuova e fondamentale ricerca con le prime sculture in bronzo del 1955.

Nel 1957, con "L'uccello di bronzo" (Galleria Comunale di d'arte moderna, Bologna), Ghermandi ottenne il premio Bologna. Nel 1959, a Carrara vinse il secondo premio per la scultura con "Momento del Volo", e, sempre nello stesso anno, a Padova il Premio internazionale del bronzetto assieme a Chadwick, con "Studio per la grande foglia".

Ma Ghermandi conseguì la sua maggiore affermazione nel 1960 alla Biennale di Venezia, dove egli si presentò per la prima volta con una mostra personale. Il successo fu unanime tanto da parte della critica quanto da parte del pubblico e fu confermato dalle successive mostre dello scultore in Italia, in Europa, in Brasile e negli Stati Uniti d'America".

dal volume 'scultori oggi', Edizioni Alfa Bologna, 1962





Cavaliere, acquerello. "Agli amici dell'Accademia Indif. Ris, aprile 1987".
Raccolta Accademia I. R.





Quinto Ghermandi e l'Accademia Indifferenti Risoluti di Crevalcore

Quinto Ghermandi, se pur importante scultore internazionale e molto più anziano di noi, ha frequentato i soci dell'Accademia I.R. con semplicità e cordialità, concedendoci subito l'amicizia.

Abbiamo alcune sue opere –con dedica- che ci ha regalato; la più importante è “Cattedrale”, in tondino di ferro, alta più di 3 metri, che attualmente è esposta nell'atrio interno (lato Sud) della nostra Scuola Elementare (Convenzione Comune & Accademia I.R.). Recentemente abbiamo acquistato opere in bronzo e su carta del nostro famoso scultore. Dell'opera di Ghermandi hanno già scritto importanti critici d'arte, in questo catalogo trascriveremo alcuni loro brani, per noi tra i più significativi, che indagano la sua arte. Il nostro apporto è rivolto alla crevalcoresità naturalistica; se pur molto trasformata, riteniamo sia visibile nell'opera di Ghermandi, ci riferiamo alla pellicola superficiale e dettagli creati da elementi figurativi, riferibili alla fauna e flora, presenti nella nostra campagna, che un radicato crevalcorese avverte a fior di pelle, visioni oniriche di ciò che ci circonda, particolari –non realistici- di: zolle di terra, alberi, foglie, sospensioni acquatiche negli stagni, geometrie che includono apparati vegetali e anatomie di animali, in alcuni casi fuse con riferimenti geometrici ed anche condite con spirito sarcastico, invenzioni di ombre e riflessi sull'acqua -eseguiti in bronzo- impossibili, che stupiscono l'osservatore. I titoli di alcune delle sue opere sono spesso enigmi percettibili, ma non aderenti a correlazioni significative.

Se Gaetano Lodi è il nostro più illustre artista crevalcorese del XIX Sec., riteniamo che Quinto Ghermandi lo sia del XX Sec. Entrambi, se pur di livello mondiale, hanno frequentato più volte Crevalcore nel corso della loro vita fino a che non ci hanno lasciati per sempre.

Gianni Mattioli, Presidente dell'Accademia Indifferenti Risoluti.





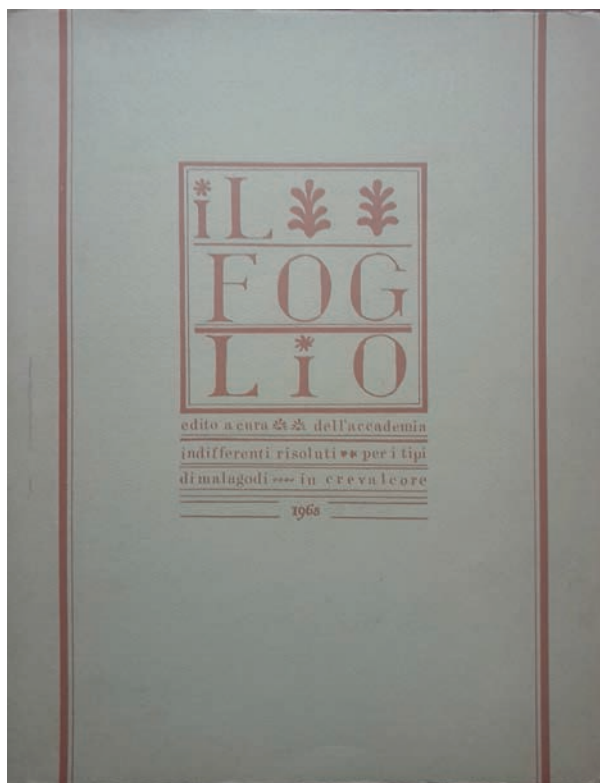
Quinto Ghermandi, *Cattedrale*, tondini di ferro, h. m 3 circa, donata dall'artista all'Accademia I.R. Ubicazione attuale: Scuola Elementare di Crevalcore.





Carlo Zucchini, fu il primo socio dell'A.I.R. a conoscere Quinto Ghermandi, negli anni sessanta del Novecento. A Carlo dobbiamo: la scultura 'Cattedrale' (nella foto a fianco), le opere su carta, l'articolo su Ghermandi nella rivista A.I.R. il Foglio (1968), e la frequente presenza dell'artista in Accademia I.R.

Quando arrivava in Accademia trasformava la realtà per ricavarne un'opera; un'opera sua. Amava la parlata dialettale fra amici, ma le sue invenzioni erano espresse in un linguaggio poliglotta. Una foglia saldata alla base sognava di volare, perché questa era la sua vera invenzione. Scolpire ciò e vola, ciò che scorreva nel fiume della sua infanzia.



Il Foglio, pubblicazione dell'Accademia Indifferenti Risoluti.





Geografia intima di un paese

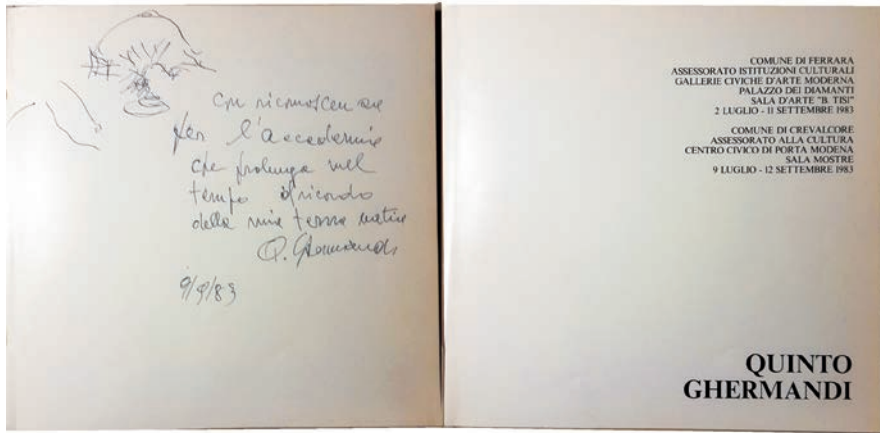
“... Verso il Castello dei Ronchi, Palata, e Galeazza (passando per la Rotonda senza entrare per non dar fondo a tutto l’entusiasmo) vorremmo con noi lo scultore crevalcorese Quinto Ghermandi. Deve essere nato qui, questa è la sua strada, la sua origine, il fango di questi fossi docile, molle e senza volontà, lento ad indurire, deve avere qualche parte delle prime fantasie solidificate. Le forme embrionali preposte alla volontà cosciente di trasmettere il senso profondo dell’eleganza naturale, risolte poi in opere come “Timoteo” e “Giselda”, debbono avere qui il loro più lontano, inconscio suggerimento. Sono figure per questo paesaggio solo orizzontale su cui campeggiano i tronchi mozzati e tormentati degli olmi senza chioma, materia primordiale che evoca prepotente la forza del bronzo. Opere come “Delta Phoenix” o “Studio cm. 50x60” (collezione Antonini - Verona) non hanno forse il loro sogno astrale nelle forme di schiuma grave, fango e aria, che il vomere porta in superficie, preda alla brutalità del sole?

“Ciò che egli produce sono cose della pianura bisognosa di spazi appiattiti” dice Mozzambani, e ancora “sculture che sono storia nella storia. E memorie. Sono altresì, forze di campagna” bloccandone così i motivi strutturalmente essenziali, ma quando (sempre Mozzambani) vuole “occhi che arrivino a carpire i segreti e strutture umane” e soprattutto “a carpirne gli istinti” (ci scusi Ghermandi l’appassionata presunzione che pretende un impossibile recupero) è qui che deve cercare nel nostro sangue.

Lasciamo il crevalcorese che ricorda, che attende al passato e al presente per etica volontà a farsi storia in opera e consideriamoci infine sul limite del nostro cedere inveterato.

Carlo Zucchini, da: *Geografia intima di un paese*, ne *Il Foglio* n. 1, Crevalcore, 1968





Catalogo della mostra a Crevalcore-Ferrara del 1983 con dedica all'A.I.R. e catalogo della mostra presso la Galleria Open Art di Prato del 2023.





Appartengono ad anni ormai lontani le due mostre che si fecero a Crevalcore, la prima nel 1983, in collaborazione con le Gallerie Civiche di Ferrara a Palazzo di Diamanti, l'altra nel 1997, a 3 anni dalla scomparsa dello scultore, in occasione dell'intitolazione a Ghermandi della sala mostre di Porta Modena.

Di un interesse verso questo scultore è prova –oltre alle innumerevoli esposizioni in Italia e all'estero- anche la recentissima mostra inaugurata il 3 dicembre 2022 presso la galleria Open Art di Prato.

Figlio di Smeraldo e di Flora Cremonini, Quinto nasce a Crevalcore, nella Villa dei Ronchi, il 28 settembre 1916. Nel 1934 si iscrive al liceo artistico di Bologna, ed ha fra i suoi insegnanti Cleto Tomba che esercita una notevole influenza su di lui sia per la vena satirica, si vedano ad esempio i "politici in terracotta", sia per il trattamento delle superfici che assumono caratteristiche simili alla cera o alla creta, anche nel caso delle sculture "naturalistiche" realizzate in bronzo. Egli stesso raccontava: "Se provo a risalire nel tempo, alla ricerca di come nasce questa mia passione, ritrovo me stesso bambino che pasticcio con la terra. Ecco il luogo preferito dei miei giuochi: è una fornace di mattoni poco distante da casa, dove posso trovare montagne di argilla con cui fare mille oggetti ..."

È verso la fine degli anni '60 che si fa strada una nuova poetica, quella dei "giardini d'argento", dei "trilbeti" e dei "cuccalberi", in cui la realtà viene trasfigurata in modo onirico e la natura assume caratteri affini alla narrativa fantastica dell'ultimo Calvino. Sempre a gruppi di tre, questi alberi dal profilo geometrico, carichi di pomi, rimandano, tra artificio combinatorio e gioco ironico, ai pomi custoditi dalle tre Esperidi, figlie della Notte, in un giardino ai piedi del cielo, ai confini del mondo. Quando Ercole riuscì a sottrarre loro gli aurei pomi, le Esperidi, afflitte per aver perduto i frutti di cui erano custodi, si trasformarono ciascuna in un albero, comunemente noto come emblema di tristezza: pioppo nero, salice e olmo, che sono gli alberi delle nostre terre. In queste sculture di Ghermandi gli alberi sorgono sul bordo di un rettangolo scuro, forse i maceri della pianura (o il paesaggio centuriato della campagna bolognese?) in cui galleggiano ninfee e lenticchie d'acqua. Questa ultima stagione riprende, dopo averla trasfigurata, la poetica della natura fatta di fango e terra che era stata all'origine del fare artistico di Ghermandi.

Da: Paolo Cassoli, *Quinto Ghermandi e il ritratto della madre*, in: *Rassegna Storica Crevalcorese*, n°15, 2022.





Alcuni cataloghi delle mostre personali di Quinto Ghermandi.
 Immagini archivio A.I.R.





Alcuni cataloghi delle mostre personali di Quinto Ghermandi. Immagini archivio A.I.R.





FRAMMENTI DI SAGGI CRITICI

Ghermandi si è rivelato nel 1958, molti anni dopo le avventure della guerra e della prigionia: la sua fu una apparizione improvvisa, e diciamo pure inattesa, nella scultura italiana, rimasta fedele a un certo tipo di figurazione martiniana nelle differenti filiazioni e interpretazioni. Ghermandi: un personaggio che si distingueva dagli altri, in una ricerca che aveva per soggetti l'ala e la foglia, con le nervature disegnate sul tessuto tormentato come finissime trame, quasi grafiche, incise sulle mobili e sottili superfici, forme slanciate arditamente nello spazio. Si disse subito che Ghermandi scolpiva delle vittorie alate, ispirato da non so quale demone classico; ma il viaggio in Grecia fu, per lui, soltanto apparente, un viaggio rimasto nelle intenzioni, forse, sospeso tra la fantasia e i ricordi culturali. Le vittorie erano soltanto foglie, che si piegavano al vento, che mostravano una topografia labirintica, tutta inventata. Come inventati erano i personaggi di una ironica scacchiera, i personaggi dai nomi strani, pedine surreali, che, a un certo punto si schiacciavano sui muri o si spiaccicavano al suolo come macchie di bronzo rappreso. Erano le figure bizzarre di un mondo vagheggiato, sognato, in cui operava la vis comica dell'artista, la sua intelligenza anti-conformista, spregiudicata e vivace.





E ogni scultura assumeva così un tono, un carattere inconsueto, nella varietà delle dimensioni, che andavano dal bronzetto alle colate, alle masse materiche delle eclissi e delle fontane monumentali. Ghermandi aveva saputo interpretare a suo modo e somiglianza la lezione dell'informalismo {ricordiamo bene le mostre alle Biennali del 1960 e del 1966), ottenendo col metodo delle fusioni in bronzo a cera persa dei risultati che rasentavano la modulazione pittorica. E subito dopo, abbandonati i grumi materici, Ghermandi tornò alle lamine sottili, per disegnare nell'aria nuvole come argentee matasse e alberelli col loro fogliame ben pettinato in fiabeschi giardini e torri di paesi profilati sul cielo, continuando così un iter fantastico ricco di sorprendenti scoperte e trovate come in questo Largo gesto.

Ghermandi si è rinnovato così, senza tradirsi, sempre in bilico tra l'umor gaio e l'evasione nel sogno meraviglioso, inseguendo i fantasmi di un suo tempo magico e arcano, in cui la scultura diventa incorporeo profilo, nel dominio sorprendente della surrealtà

da: Giuseppe Marchiori, *Quinto Ghermandi*, in: *Dieci scultori italiani*, La Loggia Sculture, Tamari, Bologna 1973.

"OMAGGIO A GHERMANDI"

... Nelle successive metamorfosi, l'operaio stregone o, meglio, questo Ghermandi, nato per plasticare, per dar corpo alle illusioni della fantasia, che diventano per lui le "cose" più vere, segue il corso di una vicenda, in cui è protagonista e spettatore, distruggendosi e ricreandosi fino all'ultimo gesto; quello che decide. A Ghermandi che vive nella (e per la) scultura, antico e moderno un omaggio di parole è ben poca cosa di fronte alla responsabilità di questo gesto che diventa forma concreta. ...

da: G. Marchiori, *Omaggio a Ghermandi*, terzo quaderno Scultura, edizioni Ferrari, Verona, 1966





Dai Voli ai personaggi,

... Anche le più recenti sculture di Ghermandi sono dei fantastici itinerari mentali, degli appunti delle annotazioni delle definizioni volumetriche in cui vibra sempre un particolare senso del tempo. La realtà infatti si trasforma in invenzione una invenzione che amalgama, ricuce e riplasma sogni e ricordi, incubi e serene certezze emergenti da spazi tersi liberi e distesi.
"Mi piace costruire, mettere in gioco continuamente ciò che ho fatto fino a giungere al limite dell'equilibrio. Non esiste quindi una programmazione. Di solito inizio con un'idea che si sviluppa con la stessa cera che sto maneggiando. E magari distruggo tutto e riprendo in direzione opposta". È questa la frase che più sovente si può udire da Ghermandi allorché parla del suo lavoro...

da: L. Lambertini, *Dai voli ai personaggi, "Ghermandi"*, terzo quaderno Scultura, edizione Ferrari, Verona, 1966.

...sono sculture

... Sono sculture che manifestano la Padania come sostanza intellettuale e organica trovando ogni passaggio per naturale destinazione. Sculture che sono storia nella storia. E memorie. Sono altresì, forze di campagna come le città (Bologna, Verona, Firenze, etc.) siano solamente ormai spazi tratteggiati di civiltà adattabili a storie che danno dopo un porticato un inatteso previsto e catalogato, e mai in una piazza divenuta allegorica le definizioni timbriche di orizzonti mutabili, e mai bestie non organizzate che cercano cibo muovendosi nel compiersi quotidiano di ciò che sembra già adesso la mitologia dell'arcano. ...

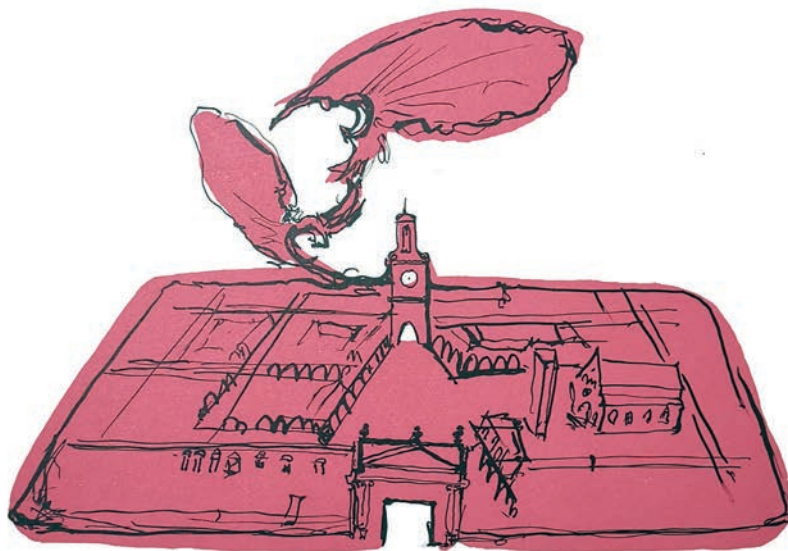
Da Alessandro Mozzambani, *Omaggio a Ghermandi*, Grafis IGB Bologna, 1966





Sala di conservazione delle opere d'arte del Comune di Crevalcore
presso l' Accademia I.R.





Crevalcore e le grandi foglie. Litografia. Raccolta del Comune di Crevalcore, sala di conservazione presso l'Accademia I. R.







OPERE





Ercole Drei, *Ritratto femminile*, bronzo. Opera firmata, cm 23 x 26, h. 42.
Crevalcore, collezione privata.

Ercole Drei (Faenza 1886-Roma 1973). Studiò disegno e scultura presso la scuola di arti e mestieri *T. Minardi* di Faenza, poi frequentò l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Nel 1912 partecipò per la prima volta alla Biennale di Venezia e in seguito ebbe un'intensa attività nel campo della scultura monumentale. Nel 1927 gli venne assegnata, per chiara fama, la cattedra di scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, che terrà per i trent'anni successivi, ricoprendo anche, dal 1952 al 1957, l'incarico di direttore. Come docente di scultura fu insegnante di Quinto Ghermandi.





Quinto Ghermandi, *Ritratto della madre*, bronzo. Opera firmata e datata 1940, cm. 18,5 x 26, h. 29. Crevalcore, collezione privata.

Quinto Ghermandi (Crevalcore 1916-Bologna 1994). Frequentò, dal 1934 al 1939, il Liceo Artistico di Bologna, dove ebbe come insegnante Cleto Tomba, quindi proseguì gli studi presso l'Accademia di Belle Arti sotto la guida di Ercole Drei. Il *Ritratto della madre* è fra le prime opere note e risale al periodo dell'Accademia.





Il maestro e l'allievo

Ercole Drei (Faenza 1886-Roma 1973) tenne la cattedra di scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna dal 1927 al 1957.

La sua prima formazione avviene a Firenze, dove incontra Giovanni Fattori del quale esegue nel 1908 un ritratto di gusto verista, ma ben presto trova la sua strada virando verso un classicismo di gusto più architettonico e monumentale. Non abbandonerà più questa strada, producendo opere "dalla forte e sana modellatura, della sapiente distribuzione delle masse". È un artista alieno ai modelli teorici e che evita perciò le sirene del modernismo, ma resta ancorato a un'idea del "mestiere" che lo porta ad aderire in maniera naturale al classicismo. Di qui le sue preferenze per l'arte monumentale: tra le sue realizzazioni occorre ricordare la statua L'insurrezione per il monumento a Vittorio Emanuele II a Roma (1921), la Quadriga per il palazzo di Giustizia di Messina (1927), l'Ercole nello Stadio dei Marmi a Roma (1932), il monumento a Michele Bianchi a Belmonte Calabro, la statua in bronzo di Alfredo Oriani a Roma (1935), i bassorilievi del grande Arco dei Fileni in Libia (1937), la stele Il lavoro dei campi all'EUR (1940-42).

Il classicismo e l'antimodernismo della scultura monumentale Drei lo mostra anche nelle sculture di piccolo formato e nei ritratti, in particolare quelli eseguiti negli anni Trenta, non senza, tuttavia che in questi emergano, a tratti, spunti di amore per il vero o flessuosità di antica derivazione liberty.

Il ritratto femminile presente in mostra, eseguito in bronzo, firmato, ma non datato, risale probabilmente agli anni Trenta. Esso è impostato su salde volumetrie che lasciano poco spazio alle minuzie descrittive: i capelli raccolti sulla nuca in un'unica massa segnata da radi solchi lasciano scoperta la fronte alta dalla volumetria rilevata

I tratti regolari del viso da cui emergono gli occhi affaticati e il naso leggermente arcuato sono impostati sul forte collo di donna matura la cui serietà d'espressione lascia intuire una salda determinazione ad affrontare le vicende della vita.





Non si discosta dall'impostazione antimodernista, e in ciò si può vedere il frutto dell'insegnamento di Drei, il Ritratto della madre di Quinto Ghermandi, Flora Cremonini, anch'esso eseguito in bronzo, firmato e datato 1940. Flora Cremonini, nata nel 1880, ha sessant'anni, ma ha poche rughe e i lineamenti del volto sono distesi. La caduta del sopracciglio è quasi l'unico indizio di senilità. Se la volumetria del volto, dal quale spicca soltanto un naso sottile e arguto, è indizio di un rapporto con l'opera di Drei, vi sono altri elementi che lasciano presagire i futuri sviluppi della scultura di Ghermandi: innanzitutto il carattere di "abbozzo" e di non finito, conferito dall'assenza del tutto tondo, la scultura è infatti cava nella parte posteriore, a maschera, ma più ancora l'assenza di ogni politezza, e la maggiore matericità, preludio a futuri sviluppi nella direzione dell'incipiente informale.

Paolo Cassoli



La gipsoteca dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.





Giardino, bronzo, 1969, cm. 72 x 90.5, h. 54.

Il colore nero della superficie piana acquosa con sopra vari elementi, e il riflesso dell'albero, eseguiti in bronzo, rammentano uno stagno irreali in una giornata nuvolosa. Raccolta A.I.R.





Senza titolo, litografia su carta, 1975, cm. 50 x 70.





Cuccalberi con i pomi della memoria, 1969, bronzo argentato, cm 40x19, h. 122; cm 35x19 h. 108; cm 33x20 h. 94.

Il titolo ci ricorda un'inedita fiaba. La frutta scende dagli alberi monodimensionali, percorre triangoli che la celano, per poi uscire in basso con riacquistata tridimensionalità. Raccolta A.I.R.





"CREVALCORE AMORE MIO, Q. Ghermandi, 1966",
bronzo argentato, cm. 23 x 13, h. 37.





Senza titolo, bronzo, 1970, cm. 31 x 40, h. 25.5.

La forma verticale proietta la sua ombra sul piano (A.I.R.), (eseguita a cera persa).





Giorgio Morandi con cappotto, bronzo, cm. 9 x 7, h. 21.





Foglie, bronzo;

in alto: *foglia*, 1991, cm. 19 x 26.5, h. 7.

in basso: *foglia*, cm. 11 x 17, h. 4.





Civetta, bronzo, cm. 8 x 5, h. 9.





Testa di ragazzo, bronzo, 1970, cm. 20 x 28, h. 34.





Foglia, bronzo, cm. 19 x 40, h. 50. Raccolta di conservazione del Comune di Crevalcore presso l'Accademia Indifferenti Risoluti.





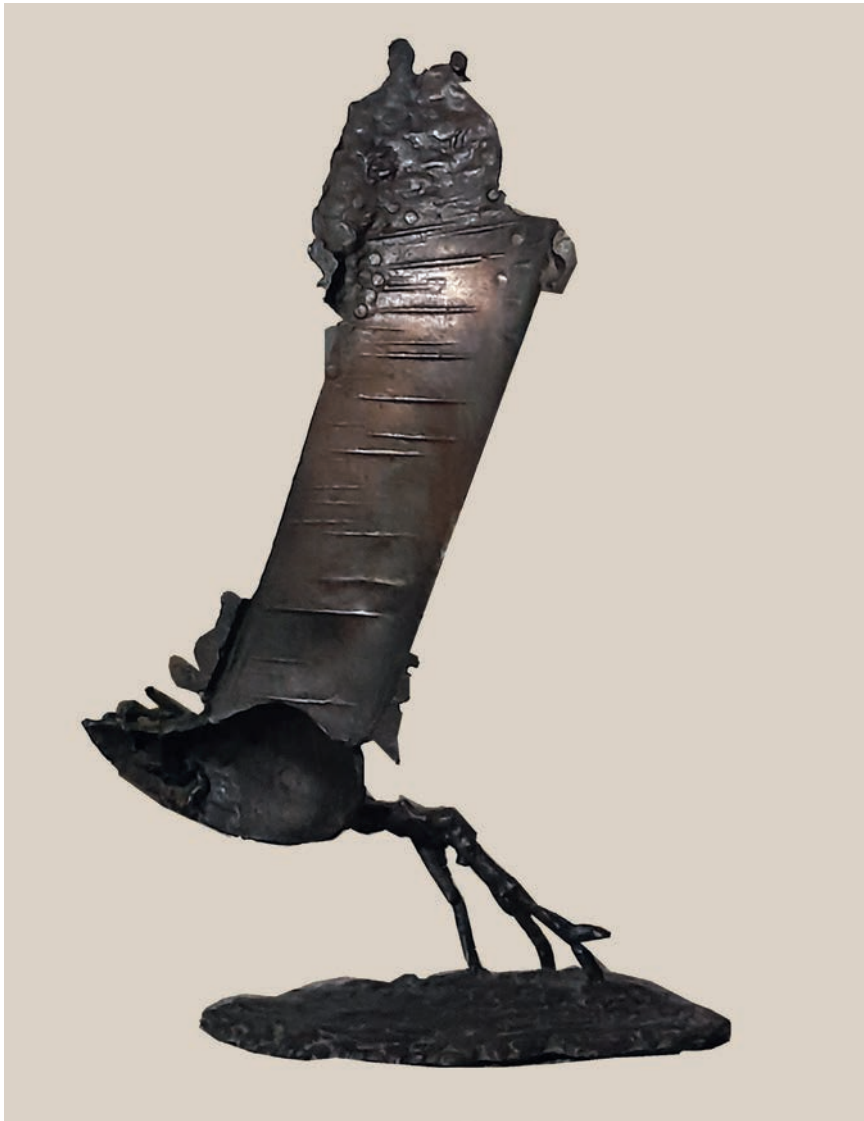
Composizione con fiori, olio su tela, 1960, cm. 50 x 60.





Politici in terracotta, ovvero della caricatura e della satira politica,
"L'infiammabile signora", terracotta policroma, h. cm. 12.





Foglia di Padulle, bronzo, cm. 31 x 12.5, h. 45, II/III. Crevalcore, collezione privata.





Nuvola azzurra, tecnica mista su carta, cm. 50 x 70. Firmata in basso a sinistra Q. Ghermandi. Asta Art International n. 40, 3 ottobre 2023. Crevalcore, coll. privata.





Cavaliere, acquaforte, 23/30. Firmata Q. Ghermandi 1988. All'Accademia con l'affetto che mi lega a Crevalcore Amore Mio 12-2-89. Raccolta Accademia Indifferenti Risoluti.





Crevalcore e le grandi foglie, 78/100. Firmata Q. Ghermandi 1983.
Raccolta di conservazione del Comune di Crevalcore presso l'Accademia Indifferenti Risoluti.





Oltre i pioppi la mia terra. Acquaforte, firmata e datata 1983. Raccolta di conservazione del Comune di Crevalcore presso l'Accademia Indifferenti Risoluti.





Mater Dei 1958. Scultura in bronzo. Cm 20,5 x 8 x 9. Opera firmata e datata a lato "Quinto Ghermandi 1958", pezzo unico. Cento, collezione privata.





Giardino coltivato d'argento. Scultura in bronzo argentato cm. 40 x 28 x 30. In asta 44 Art International del 18 dicembre 2023, erroneamente come "Giardino coltivato o arguto", 1980. Opera firmata e datata. Crevalcore, collezione privata.





Largo gesto, bronzo, cm. 38 x 13, h. 38. Crevalcore, collezione privata.





Tributo a Bologna. Scultura in bronzo, firmata e datata 1990, cm. 12 x 8, h. 21.
Crevalcore, Raccolta A.I.R.





Ali. Scultura in bronzo, firmata e numerata X/L, cm. 32 x 14, h. 15,5.
Crevalcore, collezione privata.





Biografia essenziale

*** Quinto Ghermandi nasce a Crevalcore il 28 settembre 1916 ***

1934-1940

Frequenta il Liceo Artistico e l'Accademia Belle Arti di Bologna.

1940-1947

Partecipa alla Seconda Guerra Mondiale come paracadutista. È catturato ad El Alamein dagli inglesi e trascorre quattro anni di prigionia nei campi di concentramento in Egitto e nel Medio Oriente. Visita il Museo del Cairo e i monumenti lungo la valle del Nilo.

1947-1948

Ritorna dalla prigionia e si dedica alla caricatura ottenendo alcuni riconoscimenti.

1948-1953

Viaggia: Parigi, Bruxelles, Amsterdam. Periodo della ceramica: impianta un forno a Bologna insieme all'amico pittore Duilio Barnabé. Nel 1950 partecipa alla XXV Biennale di Venezia, due anni dopo alla VI Quadriennale di Roma.

1954

Abbandona la ceramica e si dedica completamente alla scultura in ferro. Partecipa ad alcune mostre collettive. Ottiene un premio della ceramica a Faenza.

1955-1956

Sono di quel periodo i primi esperimenti in bronzo e cera persa. Partecipa alla XXVIII Biennale di Venezia (1956).

1957

Partecipa alla mostra 14+2, al circolo di Cultura di Bologna, al Premio





Spoletto e al Premio Morgan's Paint. Espone alla galleria Numero, Firenze.

1958

Vince il premio Bologna di scultura con "L'uccello di bronzo 1957" – Bologna Galleria d'Arte Moderna.

1958-1959

È il periodo delle foglie. Partecipa al II Premio Morgan's Paint. È Premiato al Bronzetto internazionale di Padova e alla Biennale di Scultura a Carrara. Mostra personale alla galleria Il Cannello di Bologna.

1960

Mostra personale alla XXX Biennale di Venezia. Espone a Basilea presso l'Anschin Galerie.

1961

VI Biennale di San Paolo del Brasile e Biennale all'aria aperta di Anversa. Tiene una mostra personale nella galleria Obelisco Roma. Vince la medaglia d'oro al III Premio Morgan's Paint (Rimini-Lubiana-Belgrado). Espone in Danimarca (Galerie Birch, Copenaghen), in Svezia (Gotenburgh Museum of Art) e in Norvegia (Kusternes Hus, Oslo). Partecipa a tutte le più importanti mostre interazionali. Espone alla mostra "The Quest and the Quarry" organizzata dalla Rome-New York Art Foundation.

1962

Mostra personale alla galleria "Il Canale" a Venezia. Espone in Italia e all'estero. Partecipa a Spoleto a "Scultura nella città".

1963

Personali: Galerie Birch di Copenaghen; Aarhus JydsK Kunst Galerie; Lubiana, Mala Galerija; Klagenfurt, Galerie 61; Verona, galleria Ferrari. Partecipa alla Biennale del Mediterraneo e vice il II premio di scultura (Alessandria d'Egitto). È presente alle più importanti mostre in Italia e all'estero. Vince il premio "Città di Verona" di scultura.

1964





Mostre personali al Louisiana Museum (Danimarca) e al Lundskunsthall (Svezia). Esone a Documenta III di Kassel. Collettive: "Scultura Italiana", Walker Gallerye, Liverpool e "Collectie Bo Bousted" allo Stedelijk Museum di Amsterdam; "Premio Marche", Ancona; Mostra mercato arte contemporanea, Firenze; Premio del Fiorino, Firenze.

1965

Espone con un gruppo di sei scultori: "Eidetica", Milano Galleria Pagani. Partecipa alla XXIV Biennale di Milano; Biennale di Verona; Biennale Internazionale di scultura, Carrara, VI Premio del Bronzetto, Padova; "Piccola scultura", Modurodam, l'Aja; Scultura Italiana, Ausckland, Nuova Zelanda; IX Quadriennale di Roma.

1966

Mostra personale alla XXXIII Biennale di Venezia.

1967

Biennale Internazionale di scultura città di Carrara. Vince il premio Accademia per la scultura alla mostra del Fiorino. Espone alla biennale di Verona.

1968

Vince il concorso per il monumento alla resistenza di Brescia. Partecipa alla mostra Sculpteurs Italiens al Musée d'art Moderne de la Ville de Paris.

1969

Premio Fiorino, Firenze.

1970

Personale alla galleria Arti visive di Roma. Personale alla galleria Sanluca di Bologna. Mostra itinerante sulla scultura italiana in 4 musei tedeschi ad Hannover, Wurzburg, Kiel, Koln.

1971

Vince per la seconda volta il premio del Bronzetto a Padova. Personale alla





galleria Linea di Verona.

1975

Personale di grafica alla galleria Dorsena di Modena con la presentazione della cartella "Segni in tolina". Personale alla galleria Monterenzio Arte di Monza. Personale alla galleria Fiasella di Genova.

1980

Mostra personale di grafica alle Terme di Porretta.

1983

Grande mostra antologica al Palazzo dei Diamanti di Ferrara. Personale al Centro civico di Porta Modena a Crevalcore. Mostra Personale alla Galleria Aretusa di Parma.

1986

Partecipa alla XI Quadriennale di Roma.

1989

Vince il concorso per le Fontane dell'acquedotto della Romagna, fontane in marmo e bronzo realizzate negli anni successivi a Cesena, Ravenna, Misano.

1990

Visita il Giappone e tiene una personale a Mito, dove vengono collocate due sculture pubbliche.

1993, Mostra antologica a Grottammare, riceve il premio Pericle Fazzini.

*** Il 18 gennaio 1994, muore a Bologna ***





Bibliografia

A. EMILIANI - Presentazione nel catalogo Il Premio Morgan's Paint, Rimini, 1959.

C. CORAZZA - *Artisti in progressione: Quinto Ghermandi*, in "L'Avvenire d'Italia", 3 marzo 1960.

- *Quasi un museo della scultura contemporanea*, "L'Avvenire d'Italia", 23 novembre 1960.

- *Ritrattino di Quinto Ghermandi*, in "L'Avvenire d'Italia", 1-2-1961.

- *Il figurativo Quinto Ghermandi, scultore dal vigoroso artigianato* in "L'Avvenire d'Italia", 25-1-1963.

G. MARUSSI - XXX Biennale di Venezia: *Ghermandi* in "Le Arti", n. 5-6 maggio-giugno 1960.

G. MARCHIORI - Presentazione nel catalogo della XXX Biennale di Venezia, 1960.

- Presentazione nel catalogo della personale alla Galleria "L'Obelisco", Roma, 1961.

- Presentazione nel catalogo della personale alla Galleria "Il Centro", Napoli, 1961.

- *Personaggio X*, catalogo mostra personale alla Galleria "Il Centro", Napoli, 1961.

- *La terza mostra del Morgan's Paint*, in "Art International", V/7, 20-9-1961.

- *Italie: Trois jeunes sculpteurs du XX Siècle, nouvelle série*, XXV année, n. 22, Noel 1963.





- *Ghermandi*: Edizioni Alfa Bologna, Monografia edita nel giugno 1962.
 - Presentazione al catalogo XXXIII Biennale di Venezia, giugno 1966.
 - *Omaggio a Ghermandi*, terzo quaderno Scultura, Edizioni Ferrari, Verona, 1966.
- L. MINASSIAN - *Sulla scultura di Ghermandi* in "Il Taccuino delle Arti" n. 59, ottobre 1960.
- O. FERRARI - *Nota sulla scultura di Ghermandi*, in "Nostro Tempo" n. 5, maggio 1961.
- Presentazione nel catalogo; *Kleine Italienische Bronzen*, Kongresshalle, Berlin, 3-11-1963.
- M. VENTUROLI - *Quinto Ghermandi*, in "Paese Sera", 16-5-1961.
- C. BARBIERI - *Alla Galleria del Centro: Ghermandi*, in "Il Mattino", 26- 5-1961.
- *Note d'arte alla Galleria del Centro: Ghermandi*, in "Il Mattino", 26- 5- 1961.
 - Presentazione nel catalogo della mostra personale alla Galleria Birch, Copenaghen, 1963.
- M. MASCIOTTA - *Schede sulla Biennale perdute e ritrovate*, in "Letteratura" n. 53-54, 1961.
- G. CARANDENTE - *Il Morgan's Paint*, 1961 in il "Segnacolo", anno II, n. 5 settembre-ottobre 1961.
- G. MAZZARIOL - Presentazione nel catalogo della mostra personale alla Galleria "Il Canale", Venezia, 1962.
- Z. KRZISNIK - Presentazione nel catalogo della personale alla Mala Galerija, Ljubljana, marzo 1963.
- Presentazione al catalogo mostra personale alla Galerie 61 in "Klagenfurt", 1963.
- L. MAGAGNATO - Presentazione nel catalogo della mostra personale alla





Galleria Ferrari, Verona, maggio 1963.

A. MOZZAMBANI - *Più storie e motivi per Quinto Ghermandi, "Ghermandi"*, terzo quaderno scultura, Edizioni Ferrari, Verona, 1966.

- *Condutture 1966. "Catalogo Condutture 1966"*. Galleria Scipione. Macerata, settembre 1966.

P. LUBECKER - *Ghermandi in Louisiana Revy*, nr. 3, Januar 1964. *Kunsten i dag*, in "Politiken", 26-1-1963.

R. BARILLI - Galleria Numero Presentazione 226a Mostra, Firenze, 1959.

D. COURIR - *Mostre d'Arte, De Vita, Ghermandi, Vacchi*, in "Il Resto del Carlino", 30-11-1959.

- *A pieni voti gli scultori*, in "Il Resto del Carlino", 22-6-1960.

- Presentazione al catalogo della mostra personale alla Galleria "La Loggia", Bologna, 1961.

L. LAMBERTINI - Mostra a Bologna: *Quinto Ghermandi*, in "Segnacolo", anno II, n. 1, gennaio-febbraio 1961.

- *Incontro al mare con la scultura*, in "L'Avvenire d'Italia", 11-8-1965.

- *Dai voli ai personaggi, "Ghermandi"*, terzo quaderno Scultura, Edizione Ferrari, Verona, 1966.

- *Voli volute e talleri* - libretto della Mostra personale a Palazzo Strozzi - XIX premio del Fiorino, 1969.

M. AZZOLINI - *Ghermandi*, in "L'Unità", 10-2-1961.

G.A. DELL'ACQUA - Presentazione ai catalogo VI Biennale San Paolo del Brasile, in "Artistas italianos de hose", 1961.

N. PONENTE - *XXX Biennale d'arte di Venezia* in "Arte oggi", n. 7, 5-8 1960

G. DORFLES, *alla XXX biennale di Venezia: gli italiani*, in "Domus" n. 70, settembre 1960.

M. VALSECCHI - *La XXX Biennale di Venezia, difficile ma sincera*, in "L'Illustrazione





Italiana", luglio 1960, anno 87, n. 7.

- *I sei del Grattacielo*, ne il "Giorno", 1965.

- *Scultura italiana all'aperto*, marzo-aprile 1969, villa Reale di Monza.

L. VERGINE - *Ghermandi*, in "Il Popolo", 17-5-1961.

L. ESTAUD - *Om Flyviture* in "Berlinske Aftenavis", 23-1-1963.

W. NOOWOTNY - *Ghermandi in der Galerie 61*, Volkszeitung, 1961.

V. SCHADE - *Skulpture er min fjende*, Berlinske Aftenavis, 18-1-1963.

F. BONDI - *Appunti sulla scultura*, in "Evento", n. 12-13.

G. RUGGERI - *Sculture all'aria aperta*, in "Il Resto del Carlino", 17-7-1963.

- *Il colpo d'ala di Ghermandi*, ne "Il Carlino Sera", 18-2-1963.

- *Vernice* ne "Il Carlino Sera", 4 novembre 1968.

D. CARA - *Parliamoci d'Arte, una Biennale Pepsi-Dry*, in "Parliamoci anno V" n. 35, luglio 1966.

R. GIANI - *Una biennale all'insegna del gioco*, in "Petronio", anno XX, n. 158-160, 1966.

E. RUHMER - *Die Kunst und schöne Heim in September; 1966* n. 12, Das Kunstgesprach: Biennale 66 Zwischen ansade und resultat.

E. MARGONARI - *Ghermandi un creatore di immagini* in "Petronio", anno XX n. 164, 1966.

M. BERNARDI - *Aiutiamo il visitatore a cercare opere valide nella XXXIII Biennale*, ne "La Stampa", 23-6-1966.

V. APULEO - *Inaugurata XXXIII Biennale Internazionale d'Arte*, ne "La Voce Repubblicana", 18-6-1966.

ANDRÉ KUENZI - *L'Art contemporain a Venise*, in "Gazette de Lausanna", 25-6-1966.

J. THORSEN - *Indforelse i nutidens Skulptur*, in "Aktuel", 25-1-1964.





G. BALLO - *La linea dell'arte italiana*, Edizione Mediterranee 1965, Roma.

G.L. MELLINI - *Le fonderie di Verona* in 'Critica d'Arte', anno XII, fasc. 79, Firenze, giugno 1966.

M. MERCURI - Prefazione al catalogo "Condutture 1966", Galleria Scipione, Macerata, settembre 1966.

K.J. FISCHER - *Kunstwerk*, 1-2-1966.

M. CALVESI - *Le due avanguardie*, Edizione Lerici, 1967.

L. TOESCA - *Lo Scultore Ghermandi alla Galleria Klee*, ne "Il Telegrafo", 1967.

G. CARANDENTE - *Dizionario della scultura moderna*, Edizione Il Saggiatore, 1967.

M. ROCCHI - Presentazione al catalogo mostra personale alla Galleria Klee, Lucca, 1967.

C. MELLONI - *6 proposte 1965*, catalogo 6 proposte n. 65, Galleria Rosati Ascoli Piceno, 1965.

R. MILEN - Rivista della XXX Biennale di Venezia. Vol. 4, 1966.

- *Fund and Games in Venice - Art and Australia*, Vol. 4, nr. 3, December 1966.

P. BUCARELLI - *Scultori Italiani contemporanei*, Edizione Martello, Milano, 1968.

L.V. MASINI - Presentazione mostra personale nel catalogo della XIX Biennale Int.le d'Arte, Premio del Fiorino, 1969.

L.P. FINIZIO - *La Mantide Atea di Ghermandi*, Silva Editore, Milano 1968.

D. QUÈREL - *Mercato d'Arte*, in "La Settimana a Roma".

F. BELLONZI - *Sculpteurs italiens* - Novembre-Décembre 1968. Musée d'Art Moderne de la ville de Paris.

B. PASSAMANI - *Mostra del disegno contemporaneo*, Bassano del Grappa,





1968.

H. READ - *Scultura Moderna*, Gabriele Mazzotta Editore, 1968.

G.L. VERZELLESI - *Arte e Artisti ne l' "Arena"*, 20-10-1968.

A. BOVI - *Presenze di sculture*, "Il Messaggero".

B. ENGELSTOF - *Talent og tendens*, "Politiken", 25-1-1964.

G.L. MELLINI - Recensione a G. Marchiori, "Ghermandi" (Edizioni Alfa, Bologna, 1962), in "Critica d'Arte", anno XI fasc. 62, Firenze, maggio 1964.

M. MERCURI - *La materia ha un'anima*, "Il Resto del Carlino", 3-11-1966.

A. Emiliani, Finizio, Crispolti, *Quinto Ghermandi*, catalogo della mostra (Bologna, Galleria d'arte Sanluca), Bologna 1970.

G. BERINGHELLI - *Quinto Ghermandi*, nel catalogo della mostra alla galleria Fiasella, Genova 1975.

Mostra personale di Quinto Ghermandi, Lo Spazio Galleria d'Arte Moderna, Brescia 1976.

L. LIONNI - *Una lezione di scultura*, dal catalogo "Q. Ghermandi" a cura del medesimo, galleria Ghelfi, Verona 1978.

M. GHERMANDI - *Quinto Ghermandi e i politici in terracotta*, dal catalogo "Politici in terracotta", Ed. d'arte, galleria Ghelfi, Verona 1982.

Catalogo della mostra, Palazzo dei Diamanti, Ferrara 1983; Crevalcore, Centro Civico di Porta Modena 9 luglio 12 settembre 1983, scritti di Luigi Lambertini e Quinto Ghermandi.

A. NANNI - *Dalle idee campate in aria*, dal catalogo "Q. Ghermandi", Saletta comunale delle esposizioni, Castel S. Pietro Terme 1985.

M. GARUTI - *Ghermandi satirico. Caricature, sculture, allegorie*, Comune di S. Giovanni in Persiceto 1990.

- *Catalogo mostra in "Spazio Mercanzia"*, Bologna 1991.

A. Baccilieri, *Quinto Ghermandi (1916-1994): nel "segno" dell'utopia; la*





scultura tra "voli" e "apparizioni". In: Atti e memorie dell'Accademia Clementina, N.S. 33/34.1994 (1995), 205-206.

Zanchi, Minguzzi e Ghermandi, in Baccilieri, *Figure del '900. 2 Oltre l'Accademia*, catalogo della mostra (Bologna, sale Belle Arti di Pinacoteca e Accademia, nuove aree dell'Accademia), La Litografia, Carpi (Modena) 2001, pp. 275-282.

Elena Candini, *La scultura di Quinto Ghermandi nell'ambito dell'Informale*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, A.A. 2005-2006, relatore Ch. Prof. Renato Barilli.

G. Campanini, *Quinto Ghermandi: un racconto fotografico*. Milano, Skira, 2006, testi di Giuseppe Marchiori e Nicola Zamboni, fotografie di Daniele Lelli e Luciano Calzolari.

A. Panzetta, *Sculture da ridere: da Adriano Cecioni a Quinto Ghermandi; tra Otto e Novecento un secolo di caricatura e satira nella scultura italiana*. Napoli, Fioranna, 2013

P. Cassoli, *Quinto Ghermandi e il ritratto della madre*, in "Rassegna storica crevalcorese", n. 15, 2022, pp. 123-127

Quinto Ghermandi: la forma delle cose: the shape of things. Signa (FI), Masso delle Fate edizioni, 2022

Inoltre hanno scritto di lui: U. Apollonio, F. Bellonzi, L. Bertacchini, A. Bertolucci, P. Bonfiglioli, C. Brandi, L. Budigna, L. Cariuccio, Chevalier, E. Contini, E. Crispolti, De Polo, A. Dragone, E. Fezzi, S. Frigerio, E. Hogestatt, L. Marucci, G. Mascherpa, L.V. Masini, R. Milesi, G. Montana, G. Nielsen, V. Horvard, G. Perocco, C.L. Ragghiami, P. Restany, N. Rosa, F. Russoli, A. Schmeller, R. Tassi, J. Taylor, T. Toniato, L. Trucchi, C. Volpe, S. Zamponi, J. Zibradtsen.

2016

Quinto Ghermandi: commemorazione nel centenario della nascita, Sala Ilaria Alpi, Crevalcore.





Si ringraziano:

Il Comune di Crevalcore per il patrocinio.

L'Immobiliare Eurocasa per la sponsorizzazione del Catalogo.

La Falegnameria Beghelli, nella persona del Geometra Sanzio Beghelli per averci concesso gli ambienti per la sede espositiva.

I prestatori delle opere.

Good Time Crevalcore s.r.l., per i materiali espositivi e i trasporti.

Blow Up Image Factory di Crevalcore, per le foto nei parchi e giardini.

Luciano Calzolari per la foto di Quinto Ghermandi.

L'Area Servizi Culturali "Paolo Borsellino" del Comune di Crevalcore, per le griglie espositive.

Orazio Zucchini e Guido Esteban Roncaglia per la collaborazione all'allestimento.

Tutte le persone che hanno collaborato, in particolare l'Assessore alla Cultura Mariarosa Nannetti che ha coordinato i lavori e curato i contatti necessari alla realizzazione della mostra.

Catalogo a cura Accademia Indifferenti Risoluti



